

## Il paese senza musica (Erald Bagdani)

C'era una volta, in una terra d'oriente molto molto lontana, un paese famoso grazie ai suoi abitanti: essi erano i migliori costruttori e suonatori di strumenti musicali di tutta la terra.

Ambasciatori da tutto il mondo, inviati da re e imperatori, arrivavano ogni giorno in quel regno per comprare strumenti e sentire gli abitanti suonare. E prima di fare ritorno ai loro paesi andavano sempre a fare visita al vecchio sultano di quella terra, portando con loro ogni sorta di dono: monete d'oro, piante, spezie, profumi, cibi, quadri e sculture.

Così il vecchio sultano divenne ricchissimo e si fece costruire una reggia stupenda, piena di stanze finemente decorate, ma soprattutto circondata da un giardino immenso, colmo di ogni tipo di albero, pianta e fiore che il mondo avesse visto.

In tutto il reame regnava la pace, tutti erano felicissimi e c'erano feste piene di luci, colori e musica che duravano giorni interi.

Una strega che abitava in quelle terre, però, non era affatto contenta: lei odiava profondamente la musica, perché le sue orecchie al posto delle canzoni e delle melodie sentivano solo rumore. Così decise che avrebbe fatto smettere tutti quanti una volta per tutte: costruì un violino magico e gli fece un incantesimo. Ora chiunque ne avesse sentito il suono non avrebbe più potuto ascoltare musica per il resto della sua vita, ma solo rumori assordanti e un terribile frastuono, come accadeva alla strega.

Perciò ella si travestì e andò in città, dove tutti gli abitanti erano riuniti a festeggiare. Nella confusione della festa, la strega si intrufolò tra i suonatori, poi iniziò a suonare il suo violino magico. Poco dopo gli abitanti iniziarono a sentire rumori sempre più frequenti, finché le dolci melodie furono sostituite da un baccano tremendo.

Alla fine tutti scoprirono la triste verità: era stato fatto loro un incantesimo, e ora non potevano più ascoltare la musica. Tristi e sconsolati, gli abitanti tornarono ognuno alle proprie case, pensando a come avrebbero fatto ora che non potevano più sentire le note.

La strega, invece, stava tornando al suo covo saltellando, tutta felice e sorridente mentre pensava: « Ma che bello! Niente più baccano! Niente più rumore! Ah, finalmente silenzio e tranquillità! Ma che bello!»

Sulla via incontrò un giovane ragazzo che fischiava tra sé mentre tornava da un paese vicino. Il giovane salutò la strega che, presa com'era da tutti i suoi pensieri, gli rispose: «Sì, ragazzo mio, niente più rumore, niente più baccano! Solo tanto tanto silenzio e tranquillità! Ma che bello!» Poi si rese conto dell'errore e balbettò: « Ehm, volevo dire, buonasera a te giovanotto!» Ma il ragazzo capì, e si precipitò immediatamente al paese. Lì la festa era finita, e regnava una strana tranquillità. Entrando a casa, il giovane trovò tutta la sua famiglia che piangeva, perché nessuno di loro ormai poteva sentire le note, e così anche tutti gli altri abitanti.

I mesi che seguirono furono bruttissimi per loro, perché non potendo più ascoltare la musica, nessuno poteva sentire se gli strumenti facevano il suono dovuto, e così i loro strumenti musicali diventarono inutilizzabili. Nessuno, ormai, veniva a comprare in paese, e tutti gli abitanti diventarono poveri.

Nel frattempo la strega era più felice che mai: trascorrevano le sue giornate nel

suo solitario covo, facendo magie e intrugli vari, accompagnata dal grande silenzio che ormai regnava su quelle terre.

Intanto, il ragazzo che aveva incontrato la strega era il più triste di tutti gli abitanti: lui era l'unico che non aveva sentito il suono del violino incantato, e poteva ancora ascoltare le note e suonare gli strumenti; ma non aveva nessuno per cui farlo. Inoltre, la sua famiglia era diventata molto povera, e non aveva più soldi per comprarsi da mangiare.

Così una sera il giovane si incamminò lontano dal paese con la chitarra in mano, sperando di poter vendere a qualcuno quel bellissimo strumento che tanto amava per poter aiutare la famiglia. Prima di oltrepassare il confine del regno, però, si fermò a suonare lo strumento per l'ultima volta.

Il ragazzo eseguì un brano bellissimo, ma dalla melodia molto triste. La luna, sentendo quella musica meravigliosa prese vita, e parlò.

« Perché sei triste? » chiese con la voce profonda e melodiosa.

« Perché devo vendere la mia chitarra. » rispose il giovane.

« Per quale motivo ti vuoi separare da una cosa così preziosa? » chiese ancora la luna.

« Perché nessuno al mio paese può ascoltarne il suono. » rispose il ragazzo.

« Com'è possibile? » esclamò sorpresa la luna.

« Una strega ha fatto un incantesimo, e ora tutti come lei non possono sentire le note » disse il giovane.

« La tua canzone e la tua storia mi hanno colpito, ragazzo. Ti concederò un desiderio. » affermò la luna.

Il giovane pensò di chiedere ricchezza per la sua famiglia, ma poi cambiò idea.

« Desidero che la strega possa ascoltare la musica. » chiese il ragazzo.

La luna sorrise e disse: « Come vuoi tu. »

Poco dopo una pioggia di stelle cadenti illuminò il cielo la luna ritornò immobile.

Il ragazzo suonò di nuovo la chitarra, ma questa volta la melodia era allegra, perché il giovane sapeva che anche la strega lo avrebbe sentito.

Casualmente, ella stava passeggiando proprio da quelle parti e, sentendo quei suoni armoniosi si sorprese. Poi vide il ragazzo che suonava la sua chitarra e capì finalmente perché gli abitanti di quelle terre amavano tanto la musica, che non era affatto un guazzabuglio di rumori.

Così la strega ringraziò il ragazzo per averle fatto quel dono incredibile e promise che avrebbe cancellato il suo incantesimo. Gli abitanti ora potevano di nuovo suonare, ascoltare gli strumenti, ma soprattutto costruirli. Si sparse la voce e i viaggiatori iniziarono a ritornare in quel paese.

Il vecchio sultano, venuto a conoscenza dell'incredibile atto di generosità del ragazzo e non avendo figli, lo nominò suo erede, e quando morì, il giovane ereditò tutte le sue ricchezze.

La strega, invece, si era innamorata della musica, e ora viaggiava dappertutto diffondendone la bellezza e lo splendore.